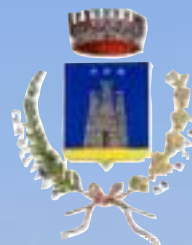




PROVINCIA
DI
ALESSANDRIA

Assessorato Parchi e Sentieristica



Comune di Ponzone

La via delle ginestre

Proposte escursionistiche nel comprensorio
del Comune di Ponzone

Provincia di Alessandria
Dipartimento Ambiente Territorio Infrastrutture

Assessorato alla Sentieristica
Assessore dr. Carlo Massa
Dirigente ing. Claudio Coffano

Servizio Sentieristica
Giuseppe Scafaro
Giovanni Lombardi
Paola Mantovan

Foto
Archivio Banca dati del paesaggio – Provincia di Alessandria

Testi
Servizio Sentieristica – Provincia di Alessandria

Impaginazione e grafica
Daniele Caracciolo, Centro Stampa Provinciale

Informazioni

servizioparchi@provincia.alessandria.it

Tel. 0131 304522
Fax 0131 304795

Prefazione

“Le vie delle ginestre” potrebbe sembrare il titolo di un poesia di un viaggiatore inglese che nell’800 percorreva l’Italia rimanendo affascinato dalle sue bellezze naturali e dalla straordinarietà delle sue opere d’arte.

Samuel Butler, scrittore inglese nato nel 1835 nel Nottinghamshire, scriveva che: *“...i miei pellegrinaggi italiani non sono intrapresi perché preferisco l’Italia all’Inghilterra, ma...come lavoro secondario, dal momento che ogni uomo dovrebbe avere una sua professione e un suo hobby. Ho scelto l’Italia come seconda patria e vorrei dedicarle questo libro (Alpi e Santuari) come ringraziamento per la felicità che mi ha procurato.”*

In un altro passo diventa ancora più esplicito nell’elogiare il nostro paese:

“ D’altronde, chi, potendo, non si rivolge all’Italia? Che cosa non dobbiamo alla più amata e amabile delle nazioni? Prendete una banconota inglese e vi troverete sopra un frammento di lingua italiana.... L’origine delle nostre leggi è romana. La nostra musica e la nostra pittura..., vengono dall’Italia. La nostra stessa religione fino a pochi secoli fa aveva il suo quartier generale non a Londra né a Canterbury, ma a Roma. Esiste forse qualcosa che non sia filtrato dall’Italia anche se poi fiorito altrove?”

Con la serie delle piccole guide escursionistiche, dedicate a comprensori comunali, la Provincia di Alessandria vuole dare un impulso allo sviluppo dell’escursionismo locale per favorire la scoperta a fini turistici di piccole porzioni di territorio, che hanno saputo conservare stradine sterrate e sentieri utilizzati da secoli per raggiungere chiesette, cimiteri di campagna, vigne e orti.

Le Guide consentiranno di far visitare aree e territori della nostra provincia che conservano una bellezza ottocentesca; aree sconosciute ai più, e mantenute nel loro aspetto originario poiché l’intervento dell’uomo qui non è mai stato distruttivo, ma in armonia con il paesaggio.



“Vieni a Voltaggio a vedere il mare” è stata la prima di queste Guide, seguita ora da *“Le vie delle ginestre”* che mostra il comprensorio di Ponzone nei suoi aspetti poco conosciuti, permettendo di visitare angoli del territorio neppure citati dalle guide turistiche, forse perché poco raggiungibili.

Ma ora, con il progetto di infrastrutturazione della rete sentieristica e il recupero dei più bei sentieri, la Provincia di Alessandria intende dare la possibilità a tutti di camminare guardando ad aspetti del nostro paesaggio con gli stessi occhi dei viaggiatori inglesi, forse un po' meno innamorati dell'Italia ma sicuramente più curiosi e più motivati.

Paolo Filippi

Presidente

Provincia di Alessandria

Carlo Massa

Assessore Parchi e Sentieristica

Provincia di Alessandria

Maria Rita Rossa

Assessore al Turismo

Vice Presidente

Provincia di Alessandria

Ponzone

cap 15010

indirizzo: Via Mario Gratarola, 14

telefono: + 39 0144 78103

indirizzo di posta elettronica: posta@comuneponzone.it

sito internet: www.comuneponzone.it

popolazione: 1184

altitudine: min. mt. 629 - max mt. 801

tipologia: collina

Storia

Dominante le vallate dell'Appennino acquose, Ponzone è il paese collocato più in alto nella Comunità Montana, nonché il più esteso territorialmente. Al centro di un antico sistema viario, ha una storia ricca e nobile: sede di marchesato aleramico, munito di un castello demolito dall'esercito spagnolo nel 1646, diede i natali al Gen. Alessandro Negri di Sanfront, eroe di Pastrengo (1848) e Senatore del Regno. Il territorio è costellato di numerosi centri abitati: Abasse, Caldasio, Chiappino, Ciglione, Cimaferle, Fogli, Moretti, Piancastagna, Pianlago e Toletto. Verso il torrente Erro si erge il Santuario di Nostra Signora della Pieve, meta di pellegrinaggi devozionali.

Turismo attivo

L'ospitalità coniuga tradizione e moderni comforts ed è assicurata da numerosi alberghi, ristoranti, agriturismi. L'accoglienza dei visitatori e dei turisti è organizzata dalle numerose Pro Loco e Associazioni, che mettono a disposizione impianti ricreativi e sportivi e danno vita ad un gran numero di manifestazioni e sagre popolari: tanti modi per far festa, conoscersi meglio e imparare a cogliere i particolari, gli spunti di un territorio variegato e multicolore. Si potrà così captare l'eco lontano di gente aperta e ospitale ma gelosa della propria identità storica e culturale. Da segnalare il Sentiero della Resistenza "Memoria delle Alpi" a Piancastagna presso il Sacratio e l'area attrezzata per camper in Loc. Rattini a Cimaferle.

Cosa vedere

I portici dell'antico borgo, la Chiesa di S. Michele, il Museo di Arte Sacra, sono le principali attrattive artistiche. La Parrocchiale di S. Michele, consacrata nel 1627 è una delle maggiori della comunità ed è ricca di elementi barocchi e rococò. L'Oratorio del Santo Suffragio accoglie il Museo d'Arte Sacra con opere del pittore Ottocentesco Pietro Ivaldi detto "il muto", nato a Toletto e il gruppo ligneo dello scultore genovese Anton Maria Maragliano "La visione di S.Giovanni Evangelista".

Cosa gustare

Vanto dell'economia locale sono le antiche attività artigianali: la produzione genuina di formaggi, miele, dolci e liquori, carni e salami, tra cui il filetto baciato, impasto di carne di maiale rinchiuso in un morbido filetto, invenzione di una famiglia di macellai Ponzone, pane tipico, nocciole e castagne, funghi e tartufi, piante officinali e prodotti biologici.

Acqui Terme - Tiglieto (sentiero 531)

Il sentiero 531 è un lungo itinerario, realizzato in occasione del Giubileo del 2000 che collega la Acqui Terme a Tiglieto e da qui raggiunge, con due diverse direttrici, il Santuario della Madonna della Guardia e il Mar Ligure

Difficoltà

E (Escursionistico)

Lunghezza

35,38 km

Tempo

11 Ore

Il percorso parte in Piazzale Pisani (Zona Bagni) ad Acqui Terme; presa la strada asfaltata di sinistra (indicazione stradale per Lussito) si sale con alcuni tornanti fino a superare la zona degli alberghi, poi si svolta decisamente a destra in una piccola stradina asfaltata e dopo pochi metri si gira a sinistra, si abbandona l'asfalto e ci si immette su un sentiero che risale il versante boscato. All'uscita del bosco, nei pressi di alcuni ripetitori si svolta a destra e si imbecca una panoramica strada consortile che conduce ad un incrocio, si prosegue dritto e dopo pochi metri, tenere la destra per imboccare il sentiero che sale di quota in un ambiente caratterizzato dalla presenza della ginestra fino al Monte Marino. Lasciata sulla destra la variante 531 A che ritorna verso Acqui passando per la frazione Lussitto, si prosegue in piano su una stradina campestre che conduce in breve al castello di Ovrano; si prosegue in leggera discesa su strada inghiaziata fino a giungere ad un incrocio che a destra combacia con la variante 531 B per Acqui Terme, mentre il percorso principale prosegue dritto su mulattiera e poi su sentiero fino ad arrivare alla linea di crinale molto panoramica, tra cespugli di ginestra e biancospino.



I campi di Olbicella

Si prosegue sul crinale fino a giungere all'incrocio con la strada asfaltata, si svolta a destra e dopo un breve tratto si rientra nel bosco con una secca svolta a sinistra, proseguendo su un sentiero, che giunge alle pendici del Monte Capriolo e, in corrispondenza di un piccolo calanco, si ritrova la strada asfaltata.



Veduta da Monte Marino

Si svolta a destra in direzione delle case di Valle Croce, si percorre un tratto di asfalto fino al primo bivio, dove si svolta a sinistra e si prosegue su asfalto in discesa, fino ad una vecchia costruzione in pietra, dove si prende il sentiero che attraversa una zona prativa, si porta sulla sinistra e giunge al guado sul rio Verazza; superato il rio si incomincia a risalire il versante.

Il sentiero giunge infine all'uscita dal bosco ricongiungendosi con la strada comunale dove

si svolta a sinistra e si perviene in poco tempo al piccolo paese di Ciglione; arrivati all'altezza della chiesa si gira a destra in direzione della Pro Loco della frazione: qui giunti, si svolta a sinistra e si continua a scendere di quota passando tra le ultime abitazioni del paese e proseguendo su mulattiera

si arriva sul fondovalle. Pochi metri prima di giungere ad un corso d'acqua, il sentiero svolta a sinistra e dopo poche decine di metri si giunge al guado sul rio; dopo averlo superato si incomincia l'erta salita sul versante seguendo un percorso un po' tortuoso e impegnativo tra gli alberi, facendo bene attenzione alla segnaletica presente. Al termine della salita si giunge sull'asfalto, si svolta a destra in direzione delle case Cherpione e si prosegue per poche centinaia di metri svoltando a sinistra poco dopo le abitazioni. Si scende in una nuova vallata, sul cui fondo scorre un rio, guadato il quale si prosegue seguendo la sua destra orografica e giungendo infine ad un cancello, in corrispondenza del quale si trova un passaggio, che permette di giungere alla strada asfaltata. Si gira a destra in direzione delle case Valle e all'altezza della chiesetta si svolta e si scende verso il punto di guado sul rio dei Tre Aberghi.

Il percorso si snoda sul versante innalzandosi lentamente rispetto al piano di scorrimento del rio all'interno di un fitto bosco di acero di monte, nocciolo e poi di castagno finché giunge in un tratto più aperto e panoramico e scorre tra cespugli di erica arborea ed affioramenti rocciosi.

La mulattiera rientra all'interno del bosco ed in questo tratto si incontrano i resti di uno degli antichi "aberghi" della valle (essiccatoi per castagne), finché si giunge al bivio con un'altra mulattiera, dove bisogna girare a destra proseguendo tra vigneti e case isolate per poi rientrare nuovamente nel bosco.



Il corso del torrente Orba

Il percorso giunto sul fondovalle incontra i ruderi di altri due antichi aberghi e poi prosegue all'interno del bosco, costeggiando il rio in un ambiente incantevole alla base di una bella parete rocciosa. Dopo aver guadato il rio si incomincia a risalire il versante boscato, proseguendo in costante ascesa fino a giungere ad un guado con ponticello in cemento, oltre il quale incomincia una larga carrozzabile inghiaata. Poco dopo si incontra un antico mulino restaurato e fino a qualche anno fa di proprietà di Gino Paoli, poi si sale fino a giungere alla frazione di Toletto, all'altezza del cimitero. Arrivati sull'asfalto dopo pochi metri si gira a sinistra per attraversare un'area a prato in direzione dell'area attrezzata (punto acqua, area pic-nic). Seguendo l'asfalto si arriva alla piazzetta del paese con la sua antica chiesa, si svolta a sinistra e si imbecca una stretta via fra le case e al primo incrocio si gira a destra; si abbandona la strada asfaltata e si svolta a sinistra per ritornare a camminare nel bosco. Dopo un'ulteriore svolta a sinistra si sale verso le case Alberghino e, attraversata l'area a prato si giunge sull'asfalto, si svolta a destra e si continua a salire per arrivare sulla linea di crinale, dove si prende la strada asfaltata a destra, molto panoramica e piacevole; attraversata la SP208 si superano le case Vairera, giungendo all'incrocio con la SP210 all'altezza del Villaggio Mongorello. Si gira a sinistra verso la frazione Abbassi - Piancastagna, si supera il bivio con il sentiero 533 (che per un tratto si sovrappone al nostro itinerario) e in corrispondenza del bar-pizzeria "Bados" bisogna svoltare a sinistra per imboccare strada Valle Verde. Al termine della strada asfaltata si gira a destra nei pressi di alcune abitazioni e ci si inoltra su sentiero in un bel bosco

di castagni e poi ci si immette su una carrozzabile sterrata che ricalca la linea di crinale; per alcuni chilometri si cammina in un bellissimo ambiente caratterizzato da un antico rimboschimento a pino nero (*Pinus nigra*) e ricco di arbusti di ginepro) e erica e generoso di vedute panoramiche a 360 gradi. Si prosegue sulla cresta superando due piccole aree di sosta, finché si giunge al bivio in cui termina la sovrapposizione tra il sentiero 531 e 533. Svoltando a destra si prosegue sul sentiero 533 in direzione Cascina Tirole e Piancastagna, mentre il sentiero 531 prosegue a sinistra continuando sul crinale in direzione delle case Bricco. Il percorso incomincia a scendere di quota dolcemente, si abbandona la linea di crinale e ci si inoltra su un versante boscato ricco di castagni e roveri fino ad arrivare alle case Bricco; qui si trova l'indicazione di svolta a sinistra per scendere verso il paese di Olbicella e la discesa prosegue su una larga mulattiera. Si supera il bivio per Case Boli seguendo sempre la tratta principale, si giunge poi al bivio con le case Palareia e si prosegue dritti su fondo inghiaiato ed infine si percorre l'ultimo tratto su asfalto arrivando alla frazione di Olbicella. Giunto alla frazione nei pressi della chiesa, il percorso svolta a destra e prosegue su asfalto per circa un km., finché giunge al ponte sul torrente Olbicella; dopo averlo superato si svolta immediatamente a sinistra in direzione Case Canobbio inoltrandosi su una strada inghiajata che risale il corso dell'Olbicella ed in pochi minuti si giunge alla passerella in legno sul torrente Orba. Dopo pochi metri si abbandona la carrozzabile inerbita, si svolta a destra e ci si inoltra su sentiero percorrendo un tratto erboso che costeggia e risale il corso dell'Orba fino ad arrivare ad un secco tornante a sinistra che prosegue in salita su un bel sentiero lastricato fino al successivo tornante e fino a giungere all'altezza delle Case Canobbio. Il sentiero prosegue sul versante, con scorci panoramici sul corso dell'Orba, poi piega a sud e raggiunge il crinale che segna il confine con la Regione Liguria; dopo aver superato un passaggio tra le rocce il percorso prosegue in una zona caratterizzata dalla presenza di molti ricacci di conifere, testimonianza del tentativo di rinascita del bosco in una zona colpita da incendio nel 2003. In questo tratto del percorso, ormai in territorio ligure, bisogna prestare bene attenzione ai segnavia bianco/rossi che si susseguono tra gli alberi arsi e i paletti di legno. Superata questa zona il sentiero prosegue sul versante e in breve giunge ad un bivio in corrispondenza di un affioramento roccioso, dove bisogna tenere la sinistra. Da qui il sentiero tende ad allargarsi ed in poco tempo si giunge sull'asfalto all'altezza di un ristorante-pizzeria, dove si trova il Passo della Crocetta. Svoltando a destra su asfalto si raggiunge il paese di Tiglieto dopo circa 2 km di cammino; presso il paese ci sono alcuni esercizi commerciali ed è presente un punto di informazione turistico del Parco del Beigua, nei pressi della chiesa.



La Pesca - Cimaferle (sentiero 532)

Il sentiero parte dalla ex strada statale 334 del Sassello, in corrispondenza dell'area attrezzata posta nei pressi del ristorante 'la Pesca', in comune di Malvicino; superata l'area si scende verso il torrente Erro e si attraversa il guado in cemento giungendo sulla riva destra ove il percorso incomincia a salire.

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
7,65 km

Tempo
3 Ore

Si attraversa un bosco costituito in prevalenza da castagno, accompagnato da ciliegio selvatico e nocciolo; in primavera si possono ammirare abbondanti fioriture di , erba trinità, primula e dente di cane.

Seguendo i segnavia bianco-rossi si attraversano un paio di piccoli rii e si giunge, salendo di quota, in un ambiente più aperto, ove la vegetazione risulta costituita da pino silvestre, roverella, ginepro e erica.

Continuando a salire si arriva nella zona dei calanchi, con abbondante presenza di ginestra e forme prostrate di ginepri, roverelle, cerri e pini nani; si sbuca su una stradina asfaltata dove



Il sentiero tra i calanchi



La cascina dei ciliegi

bosco, costeggiando un rio che genera una piccola cascata; attraversato il corso d'acqua, si sale leggermente fino a arrivare al piccolo nucleo rurale di Sciogli, che conserva un piccolo forno in pietra molto caratteristico.

Oltrepassata questa cascina, la stradina risale in una pineta, attraversata la quale si arriva alla strada asfaltata; si svolta a destra sulla provinciale 210, dove non sono presenti segnavia e si giunge, dopo circa 500 metri alla frazione di Cimaferle, trovando poi sulla destra l'indicazione per la locale Pro Loco, punto di arrivo del nostro itinerario.

bisogna svoltare a destra, proseguendo in un ambiente prativo; si giunge poi a un bivio nei pressi di una cabina dell'acquedotto e si segue il sentiero sterrato che scende nel bosco.

Si prosegue seguendo i segnavia all'interno dell'area boscata; lungo il tragitto si nota sulla destra un'ampia radura dove si trova la cascina Pian Gra, un'abitazione rurale in pietra in ottimo stato di conservazione che merita una sosta.

Ripreso il cammino si sbuca in un'area aperta e si costeggia un ampio prato nei pressi di una cascina; il percorso rientra nuovamente nel



Panorama da case Sciogli

Anello dei Gorrei (sentiero 533)

Dopo aver superato l'abitato di Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e poi sulla SP 210 in direzione Ponzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione di Piancastagna, dove al km 21,700 circa si trova il Sacrario della Resistenza e in corrispondenza del quale si può parcheggiare l'auto.

Piancastagna è tra i luoghi simbolo della Resistenza nell'Alessandrino: il Sacrario sorge intorno al sepolcro del comandante partigiano Domenico Lanza, fondatore del "gruppo celere autonomo Mingo" impegnato attivamente nella lotta per la Liberazione sui monti dell'ovadese e dell'acquese, fu una figura carismatica e cadde eroicamente in combattimento.

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
11,12 km

Tempo
3 Ore 30 Minuti

Il sentiero parte in corrispondenza della fontanella e delle bacheche informative, situate lungo la provinciale, prosegue su asfalto attraversando il centro abitato di Piancastagna, torna sulla provinciale e poco dopo svolta a destra su una stradina sterrata, che poi diventa sentiero.

In breve il sentiero si ricongiunge ad una ampia carrozzabile e svolta a destra lungo la Costa dei Viazzi procedendo in un piacevole ambiente aperto caratterizzato dalla presenza dell'erica, del ginepro, della roverella e da caratteristiche rocce rosse, che creano a tratti un paesaggio dall'aspetto "lunare".

Giunti all'altezza di uno slargo panoramico, si svolta a destra e si abbandona l'ampia carrozzabile per immergersi sulla vecchia strada dei Viazzi, che scende di quota verso il fondovalle.

Il fondo è sconnesso ed eroso dall'acqua e richiede un po' di attenzione; in corrispondenza di uno spiazzo il tracciato incrocia nuovamente la nuova carrozzabile larga e agevole e si inoltra in un bel bosco misto di castagno e conifere.

In breve tempo si raggiunge il rifugio forestale dei Viazzi, sempre aperto e dove si può pernottare all'occorrenza, con annessa area attrezzata.

Il percorso continua in leggera discesa fino a giungere al guado sull'incantevole Rio Miseria, oltre il quale incomincia la risalita verso le case di Mongorello; la salita offre bellissimi scorci panoramici sulle alture e sulle vallate al confine con la Liguria.

Oltrepassata una piccola fonte all'interno della pineta si giunge ad un bivio, dove bisogna tenere la destra; girando invece a sinistra si raggiunge in pochi minuti il rifugio forestale Gorello, nei cui pressi transita il sentiero 534 (anello di Cimaferle).

Dopo la svolta a destra si prosegue in dolce salita tra alti esemplari



Cascina Tiole



Il crinale

di castagno e di fino a giungere alle case del Villaggio Mongorello e al ricongiungimento con la strada asfaltata.

Si percorre un breve tratto su asfalto e si svolta a destra su un sentiero erboso, che prosegue sul crinale panoramico che scende poi verso la frazione Abbassi; si procede a mezzacosta tra cespugli di ginepro ed erica arborea, tra le piante di rovere e di castagno e dopo aver superato un impluvio si giunge sull'asfalto e si passa tra le case della frazione Abbassi.

Raggiunta la SP 210, si incrocia il sentiero 531 (Acqui Terme – Tiglieto) che per un tratto si sovrappone al 533; si gira a destra sulla provinciale che si lascia dopo 50 metri, svoltando a sinistra e imboccando strada Valle Verde.

Al termine della strada asfaltata si gira a destra nei pressi di alcune abitazioni e ci si inoltra in un bel bosco di castagni, superando la deviazione che porta al Bric dei Gorrei e proseguendo su una comoda carrozzabile caratterizzata da numerose conifere prostrate e da belle vedute panoramiche.

Si prosegue sulla cresta superando due piccole aree di sosta e giungendo ad un bivio dove il sentiero 533 svolta a destra mentre il 531 prosegue dritto in direzione del paese di Tiglieto.

Il sentiero 533 svolta a destra scendendo su carrozzabile verso la Cascina Tirole, rifugio forestale della Regione Piemonte con annessa area attrezzata; il percorso prosegue poi in discesa, superando una seconda area attrezzata e poco dopo svolta a sinistra su un sentiero che in breve riporta al paese di Piancastagna.



Il sentiero verso Abbassi



Panorama sull'Appennino Ligure

Anello di Cimaferle (sentiero 534)

Dopo aver superato Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e subito si prende la SP 210 in direzione Ponzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione Cimaferle, dove al km 16,200 si trova un piazzale con le indicazioni per la Pro Loco dove si può parcheggiare l'auto.

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
8,12 km

Tempo
3 Ore



rovere e nocciolo, sbucando poi su asfalto nei pressi di alcune case; ritornati verso Cimaferle si attraversa la strada provinciale nei pressi della chiesa, imboccando il viottolo che si inoltra nei campi.

Giunti al termine della carrareccia, da dove si gode di un bel panorama sulle alture circostanti, si svolta decisamente a sinistra, attraversando una zona prativa punteggiata da molti esemplari di ginepro; qui la traccia del sentiero è poco evidente, comunque i frequenti segni bianchi aiutano a trovare il percorso. Si risale leggermente attraversando piccole radure alternate a boschetti di conifere e di querce giungendo poi su una carrozzabile inghiaia che conduce alle Case Volte; qui si incontra un crocevia dove si svolta a destra su una comoda carrozzabile e al bivio seguente si tiene la strada a sinistra.

Al termine della strada si entra nel bosco, scendendo tra querce, pini e ginepri fino al fondovalle, dove



si guarda il Rio Bordanella, che si costeggia per un tratto per poi risalire nella pineta fino ad arrivare ad un bivio dove, svoltando a sinistra su una strada sterrata si arriva in pochi minuti al Rifugio Forestale Gorello, sapientemente ristrutturato dalla Regione Piemonte.

Si prosegue nel castagneto incontrando spazi aperti che offrono splendide vedute panoramiche e si incontra poi un tratto aspro e roccioso che porta poi a guardare nuovamente il Rio Bordanella; superato il corso d'acqua si risale nel bosco sulla carrareccia fino ad arrivare alle Case La Colla.

Si prende la carrozzabile che sale decisa, prima su ghiaia e poi su asfalto, finché ad un tornante si lascia la strada e si prende il sentiero a destra che entra nel bosco; sbucati in un'ampia radura si svolta a sinistra salendo tra i prati fino alla soprastante carrozzabile dove si gira a destra. Percorsi pochi metri si lascia la strada transitando nei pressi di un affioramento calanchivo e sbucando nuovamente sulla strada asfaltata dove si gira a destra; attraversata la frazione di Cimaferle si giunge infine al piazzale della Pro Loco da dove era partito l'itinerario.

Dal piazzale si ritorna indietro sulla provinciale verso Ponzone per circa 200 metri, prendendo poi la stradina che si diparte sulla destra e corre parallela alla strada asfaltata; dopo aver attraversato un tratto boscato si costeggiano alcune abitazioni, fino a sbucare su una piccola strada asfaltata dove si gira a destra.

Percorsi pochi metri sull'asfalto si prende la strada sterrata a destra che entra in un bel bosco di castagno,



Si prosegue nel castagneto incontrando spazi aperti che offrono splendide vedute panoramiche e si incontra poi un tratto aspro e roccioso che porta poi a guardare nuovamente il Rio Bordanella; superato il corso d'acqua si risale nel bosco sulla

Anello dei Pianazzi (sentiero 535)

Percorso ad anello piuttosto lungo che attraversa ambienti diversi, dal castagneto ai crinali rocciosi, dai prati alla pineta; per un tratto occorre risalire il corso del Rio del Capraro su rocce che, in condizioni meteo avverse, possono divenire scivolose e pertanto il sentiero è adatto a escursionisti dotati di una certa esperienza.

Dopo aver superato Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e subito si prende la SP 210 in direzione Ponzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione Moretti, dove al km 23,500 si trova la fonte "Berbuia" e si può parcheggiare l'auto.

Difficoltà
E (Escursionisti Esperti)

Lunghezza
13,35 km

Tempo
6 Ore

Dalla fonte Berbuia (mt. 698) si ripercorre la strada in direzione Moretti e, dopo aver superato una stradina a destra dove si dirama il sentiero 536, si percorrono ancora alcuni metri sulla provinciale per poi svoltare a destra in prossimità di un'area giochi, seguendo le indicazioni per la borgata Pesina.

Si segue la piccola strada asfaltata per circa 1,2 km., fino a girare a destra, imboccando una carrozzabile inghiaziata che scende con ampi tornanti in un bel bosco di castagno; giunti ad un crocevia all'interno del castagneto si lascia la stradina e si prende il sentiero che prosegue sulla destra.



Il rio Siriti

In breve si arriva a costeggiare il Rio Siriti e giunti sul fondovalle si guarda il piccolo ruscello, passando sulla sponda destra e si prosegue in un ambiente incantevole caratterizzato dal nocciolo e dall'ontano nero, apprezzando il silenzio rotto soltanto dal rumore dell'acqua.

Poco dopo si lascia il rio, girando a destra e, nei pressi della cascina Sodoni (Sedovi) si attraversa un tratto più aperto, giungendo poi ad una piccola frana che si supera senza difficoltà; da qui si prosegue a mezza costa per un lungo tratto, camminando ora nel bosco ora in aree più aperte e, superati alcuni impluvi si raggiunge, salendo leggermente di quota, un bel punto panoramico dove è opportuna una sosta.

Raggiunto un costone roccioso che offre una splendida veduta sul paesaggio circostante, si risale svoltando decisamente a destra e si transita nei pressi del Bric Alto delle Scarne, ove, tenendo sempre la destra, si percorre il crinale salendo tra le rocce fino a sbucare sull'ampio pianoro erboso della località Pianazzi (mt.772), caratterizzato dalla presenza del ginepro e dove è presente l'omonima cascina abbandonata.

A questo punto del percorso c'è la possibilità, imboccando la carrareccia che segue il crinale, di rientrare verso Moretti attraverso una scorciatoia che riporta in un'ora al punto di partenza, evitando il tratto di risalita del Rio del Capraro.

Svoltando invece a sinistra si prosegue sul sentiero arrivando in pochi



Il rio Capraro



Panorama

passi al bordo di un dirupo dove si svolta a destra scendendo su un aspro costone, seguendo i segnavia e gli ometti di pietra che indicano il percorso tra le rocce.

Oltrepassati i ruderi di un antico essiccatoio si costeggia un piccolo rio che dopo alcune svolte si oltrepassa, proseguendo nel bosco di rovere e arrivando ad incrociare il Rio del Capraro, che qui segna il confine con la Liguria.

Si risale il letto del ruscello per circa 500 metri, ora su una riva, ora sull'altra, passando sulle rocce levigate dallo scorrere dell'acqua che in certe condizioni possono risultare scivolose; occorre pertanto prestare molta attenzione per evitare cadute.



Giunti ad una confluenza si prende a destra e dopo pochi metri si prende il sentiero che risale sulla sinistra, lasciando il corso d'acqua; si continua a salire, prima su sentiero e poi su un'ampia carrareccia, fino ad un bivio dove si incrocia il sentiero 536, che per un breve tratto si sovrappone al 535, e dove si prosegue dritto.

Poco dopo la carrozzabile entra in un'ampia pineta dove il sentiero 536 gira a sinistra e dove si trova il Rifugio Forestale dei Pianazzi e una piccola area attrezzata con una fontanella.

Percorsi ancora pochi metri sull'ampia carrozzabile si giunge alla strada sterrata che proviene dai Pianazzi e che costituisce la scorciatoia che consente di rientrare a Moretti, girando a sinistra.

Per concludere il nostro itinerario occorre invece attraversare la carrozzabile e proseguire in lieve discesa, incrociando quasi subito il sentiero 536 che si sovrappone, questa volta fino all'arrivo, al 535.

Il sentiero si inoltra in un bel castagneto e prosegue poi in un bosco di faggio, nella vallata del rio Roccabianca; si scende verso il fondovalle e, dopo aver oltrepassato due piccoli rii, si risale giungendo al piccolo pianoro dove sorgono le case di Pian Siriti.

Con una comoda strada inghiaiaata si risale fino all'asfalto e subito dopo si svolta a sinistra scendendo verso il sottostante tornante; ripresa la stradina asfaltata si risale fino a sbucare sulla provinciale e, girando a sinistra, si ritorna in pochi passi alla Fonte Berbuia, da dove era partito l'itinerario.



Anello Bric Berton (sentiero 536)

Percorso ad anello che si snoda nei boschi intorno all'altura del Bric Berton, al confine fra Piemonte e Liguria.

Dopo aver superato l'abitato di Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e subito si prende la SP 210 in direzione Ponzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione Moretti, dove al km 23,500 si trova la fonte "Berbuia", ove si può parcheggiare l'auto.

Difficoltà

E (Escursionistico)

Lunghezza

8,03 km

Tempo

2 Ore 30 Minuti



L'area attrezzata
dei Pianazzi

Dalla fonte Berbuia si ripercorre un breve tratto sulla provinciale in direzione Moretti e si svolta a destra scendendo verso la frazione Siriti; al termine della discesa, in corrispondenza del tornante, si lascia l'asfalto prendendo a destra e incominciando a salire lungo la vecchia strada sterrata dei Siriti tra piante di sorbo montano, rovere e cespugli di ginepro. Dopo aver superato l'incrocio con il sentiero 535, si continua a salire fino ad incrociare la strada provinciale; dopo averla attraversata il sentiero incomincia a scendere leggermente di quota su un bel versante boscato, dove predominano il pino silvestre.

Lasciato sulla sinistra un rifugio forestale, si giunge in un bel punto panoramico, da

dove si può godere di una bella veduta sulla valle del Sassello, sulla catena appenninica al confine con la Liguria e, nelle giornate limpide anche su un'ampia porzione dell'arco alpino.

Da questo punto panoramico bisogna svoltare subito a sinistra tra i cespugli di erica e proseguire a mezza costa sul versante boscato fino a risalire nuovamente verso la provinciale; si oltrepassa la strada asfaltata per proseguire su sterrato scendendo verso l'impluvio di un piccolo rio che si supera passando su un



Il crinale

ponticello in legno.

Il sentiero si inoltra in un'area boscata con il sottobosco dominato dal mirtillo ed in breve si giunge all'area attrezzata dei Pianazzi, dove è presente un altro rifugio forestale e dove esiste una variante che consente di rientrare alla frazione Moretti in 45 minuti.

All'area attrezzata si gira a destra, proseguendo sul sentiero 536 finchè si esce dal bosco e la vista si apre sulle vallate liguri e sui suoi versanti boscati, fino al Monte Beigua e al paese di Palo.

Si scende di quota fino a raggiungere un piccolo pianoro, dove bisogna svoltare a sinistra, proseguendo a mezza costa; dopo aver superato un piccolo impluvio, si risale il versante per raggiungere la linea di crinale molto panoramica.

Si prosegue sullo spartiacque per alcune centinaia di metri e dopo aver superato la strada sterrata dei Pianazzi, il sentiero si inoltra in un bosco di castagno e faggio nella vallata del rio Roccabianca; si incomincia la discesa verso il fondovalle e dopo aver oltrepassato due piccoli rii si risale verso le case di Pian Siriti.

Con una comoda strada inghiaiaata si risale fino all'asfalto e subito dopo si svolta a sinistra scendendo verso il sottostante tornante; da qui in avanti si percorre il primo tratto del sentiero già effettuato all'andata e si risale in breve verso la Fonte Berbuia, da dove era partito l'itinerario.



Rifugio Forestale

